

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI ARREDAMENTO
DESIGN
ARCHITETTURA
EDIZIONE ITALIANA



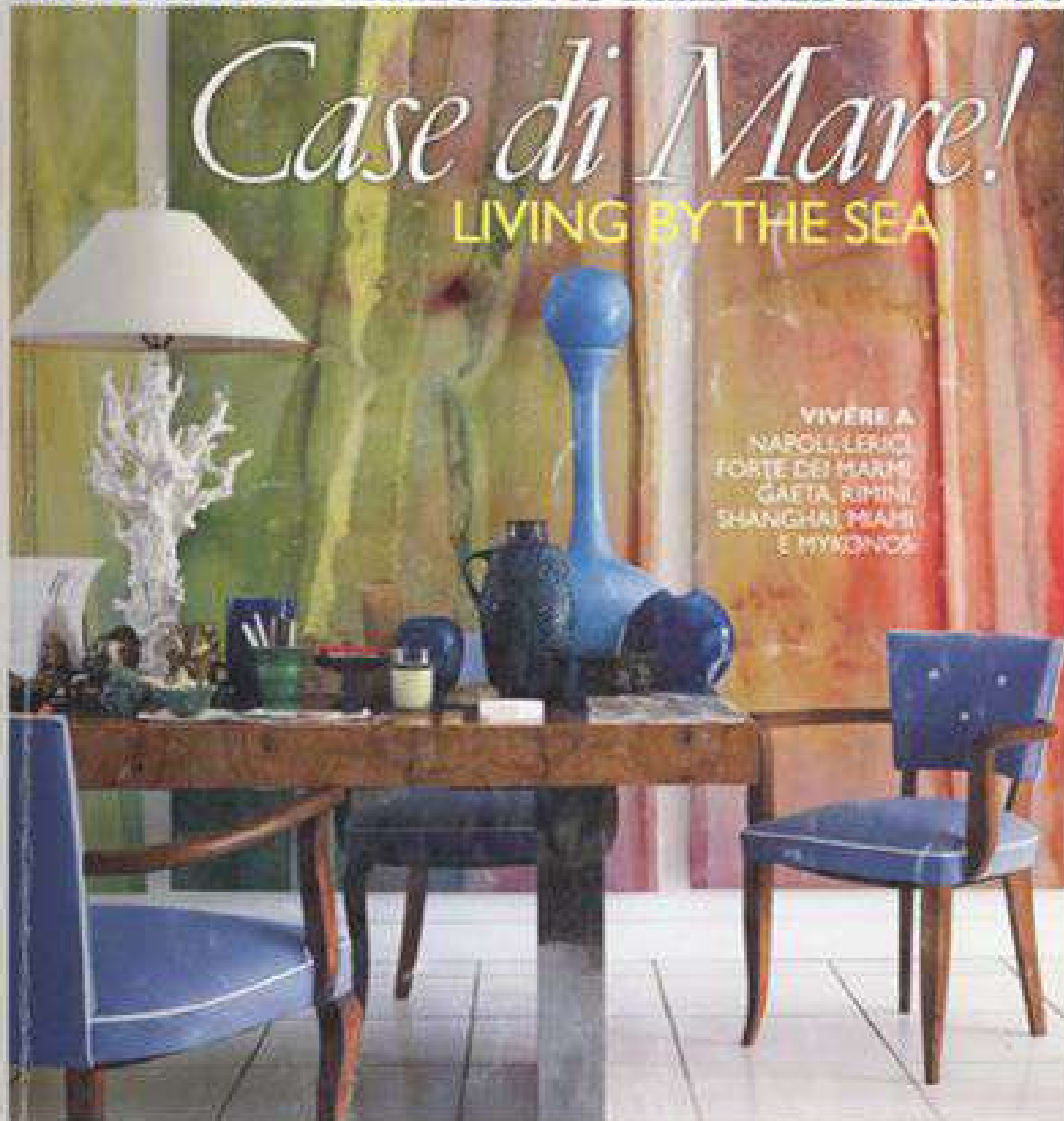
AD

N. 127 - ACCORDO 2006
€ 3,90 (Iva inclusa)
SPED. IN AB. POST. - 40% - ART. 7
CONV. 2001/2002 - 40% - C.M.P. 10

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

Case di Mare! LIVING BY THE SEA

VIVERE A
NAPOLI, LERICI,
FORTE DEI MARMI,
GAETA, RIMINI,
SHANGHAI, MIAMI
E MYKONG



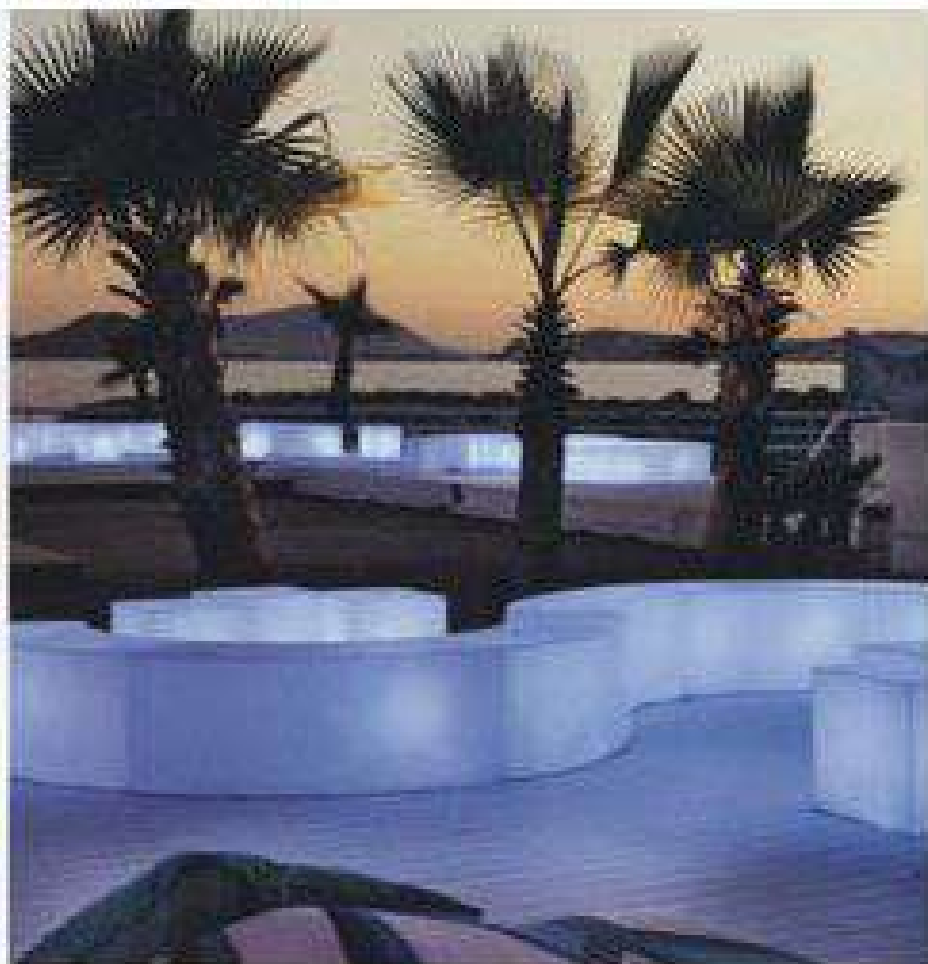


Bianco e Azzurro

Una zona del padiglione, centro di gravità architettonica dell'Arco de' Riformati. Alle pareti, lavorate a linee sigari, tinte di bianco, sono esposti ritratti della fotografa di moda Roberta Kravitz. In primo piano la parte della collezione "Telo" di Eero Saarinen per Knoll International.

ANNI SESSANTA IN RIVA

Si muove tra vintage e contemporaneità la ristrutturazione degli interni dello stabilimento



I bravi architetti si vedono (anche) dalle piccole cose. Gli stabilimenti balneari, per esempio, sono un banco di prova tutt'altro che trascurabile. Giancarlo Michelucci, il grande porta del cemento, si fece le ossa a Viareggio disegnando i Bagno Fido; Angelo Mazzoni, Clemente Busiri Vici e Giuseppe Vaccaro si guadagnarono fama internazionale progettando stupefacenti colonie per ragazzi lungo le sponde del Tirreno e dell'Adriatico. Per questo è di buona auspicio l'ottimo risultato che gli interior designer Giuliano Andrea dell'Uva e Francesca Faravone hanno raggiunto nella ristrutturazione degli interni del complesso Arenile Reload. Lo stabilimento si trova a Napoli, nella zona di Bagnoli, località balneare nata ai primi del '900, oggi in via di rivalutazione, e

RICORDANDO IL MARE
In alto: la terrazza sul Golfo di Pozzuoli. In basso: gli arredi tubici in acciaio illuminati di azzurro per evocare il mare a notte. Giuliano Andrea dell'Uva e Francesca Faravone, autori del progetto di riforma degli interni dello stabilimento balneare Arenile Reload a Bagnoli, Napoli.



AL GOLFO

balneare Arenile Reload a Napoli, nell'area di Bagnoli.

AD I LUOGHI DELL'ESTATE



LE LUCI DELLA SERA

A SINISTRA: rivista la struttura del bagno mare, anni '50 e '60. L'area del bar con il barcone in vetroresina bianca di Slide. I murales del soffitto sono di Livio De Simone e riproducono pattern storici del grande stilista napoletano. A DESTRA: il contorno del padiglione è definito da pareti a livelli orizzontali che lasciano passare la luce e fare profumare del mare e del giardino.

con lo sguardo domina il Golfo di Pozzuoli.

Duplica la sua funzione: di giorno è utilizzato come stabilimento balneare, di sera è luogo di incontro per quanti amano ascoltare la musica. Il progetto ha così previsto una struttura "a doppia identità". Durante le ore diurne è essere cristallizzato e il bianco abbagliante delle strutture e degli anelli interrotti dalle geometrie sfumate di blu dei tessuti dell'azienda di Livio De Simone disegnati negli anni '70 dallo stilista napoletano. Di sera il fondo del bar immaginato come una immensa scatola blu incassata tra lamiere bianche, si illumina per un gioco di luci che trasforma completamente la struttura. Il banco di vetroresina

bianca di Slide e tutti gli elementi d'arredo cubici o a onda, per richiamare il mare, assumono un'intensa cromia scura o bianca grazie anche al gioco delle luci. Tappeti di Foscarini che illuminano le aree in cui sono collocati divani e che ripropongono l'atmosfera dei salotti di casa.

Insieme, una rivisitazione formale governata da un'equilibrata sovrapposizione di citazioni vintage e linguaggi estetici contemporanei, mediante la quale i progettisti hanno saputo evocare, con garbata nostalgia, le atmosfere delle vacanze al mare durante gli anni '50 e '60. Quelle, almeno, che oggi si inseguono nei film. □

— Nicoletta del Buono

